

Piace il fotovoltaico obbligatorio, ma tempi e burocrazia spaventano

Proposta della presidente della Commissione europea Von Der Leyen: per gli edifici pubblici entro il 2025 e per i nuovi residenziali entro il 2029

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Il viaggio verso la transizione energetica sembra intenzionato a voler cambiare strada e a tracciarla, nei giorni scorsi, è stata la presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen con questa proposta: «rendere obbligatori i pannelli solari per gli edifici commerciali e pubblici entro il 2025 e per i nuovi edifici residenziali entro il 2029».

In un mercato italiano delle rinnovabili "edilizie" già fortemente stressato da bonus e superbonus, una proposta del genere che tipo di conseguenze potrebbe avere? Secondo Giuliano Pasi, rappresentante degli elettricisti di Cna Ravenna ed esponente dell'Emilia-Romagna nel comitato esecutivo che è stato creato a Roma per la transizione, «l'idea non solo è interessante, ma ci troverebbe anche profondamente d'accordo. Il problema è solo uno: i tempi. E abbiamo già visto che cosa accade quando questi sono così con-

GIULIANO PASI DI CNA

«Il problema è solo uno: i tempi. E abbiamo già visto che cosa accade quando questi sono così contingentati»



Pannelli solari sul tetto di un'abitazione e, a destra, operai al lavoro per installare un impianto

tingentati». Il riferimento è proprio a quelle politiche di incentivi edilizi che hanno spinto la domanda di ristrutturazioni alle stelle, conducendo a una speculazione sui prezzi delle materie prime, oltre che ad un loro approvvigionamento piuttosto scarso.

Il mercato

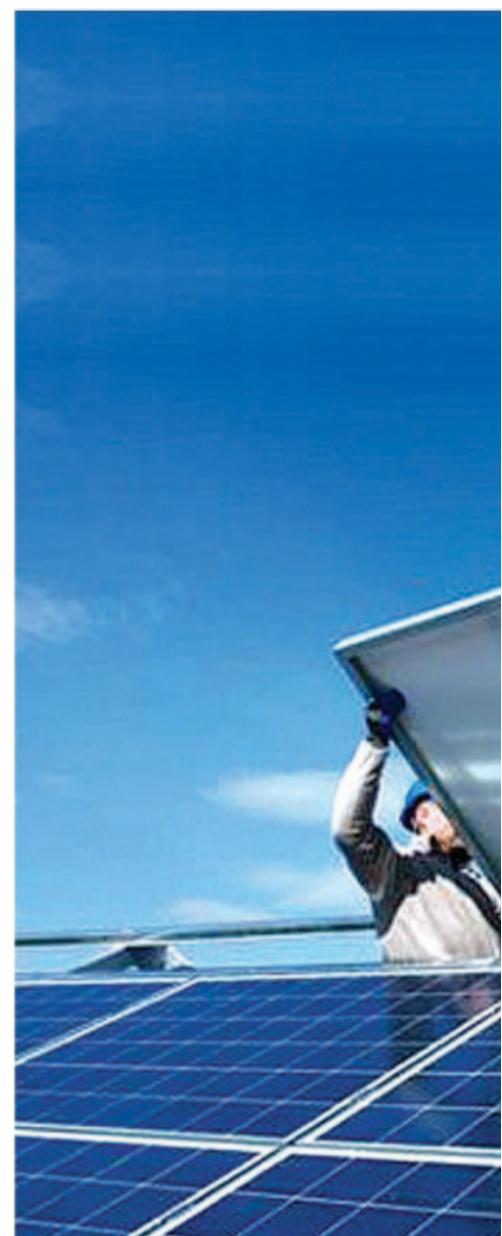
Attualmente, stando a Pasi, «la maggior parte dei prodotti che

servono per realizzare degli impianti solari sui tetti arrivano in un mese e mezzo massimo. Il problema sono le batterie, che per riceverle bisogna invece aspettare almeno tre mesi». Questo ha dilatato chiaramente anche i tempi di installazione degli impianti, per la cui ultimazione servirebbero tra i sei e i sette mesi. A cui bisogna poi aggiungere un mese e mezzo circa per avere l'approvazione da parte dei con-

cessionari della rete. Il problema è che, se inizialmente i bonus avevano eccitato il mercato, ora cominciano a mostrare qualche effetto negativo. «Le banche stanno chiudendo i rubinetti sulle cessioni dei crediti - avverte il rappresentante di Cna -, con la conseguenza che molte piccole e medie imprese, che avevano preso degli impegni con i clienti, adesso si trovano con degli scoperti anche di 150 o 170 mila euro».

Il business

Certo è che, guardandolo da un punto di vista storiografico, il settore delle rinnovabili e del solare in particolare non ha mai davvero trovato una sua stabilità, ma ha vissuto di picchiesagere, seguiti da altrettanto esagerati tonfi. «Basti pensare a quando, tra il 2010 e il 2012, vennero erogati gli incentivi sull'energia fotovoltaica messa in rete - ricorda Giuliano Pasi -. Ci fu un boom esagerato, seguito, una volta terminati i bonus, da una frenata talmente brusca che tante imprese finirono con i libri in tribunale». Da quel momento



in poi il business è andato avanti a un ritmo piuttosto sonnecchiante, «di impianti, per anni, se ne sono fatti circa il 10% di quelli che si facevano nel 2012, ma il superbonus ha rimesso tutto in moto».

Nel 2020, stando all'ultimo rapporto statistico del Gse (Gestore servizi energetici), in Italia erano installati 935.938 impianti di solare (quasi 56 mila in più rispetto al 2019), per un equivalente di 21,6 milioni di kilowatt di potenza. «Nell'ultimo anno, però, c'è stato il boom - assicura Pasi -. Solo la nostra società tra ultimati e programmati ne ha in carico 35».

Al contempo, negli anni il sistema del solare ha fatto dei passi da gigante in termini tecnologici. I pannelli, a parità di superficie rendono più del doppio, «si è passati da 180 watt di dieci anni fa ai 420 attuali» dice Pasi. Allo stesso tempo, l'innovazione ha consentito anche una riduzione dei costi: da 8 mila euro a kilowatt circa per i pannelli, a mille. In questo momento, invece, lo sviluppo si sta notando sulle batterie per l'accumulo dell'energia. Se quelle al litio rimangono le più utilizzate, nonostante dopo quattro anni perdano circa il 25% della loro resa, dall'oriente stanno arrivando quelle al sale. «Stiamo installando proprio in questi giorni la prima a Bagnacavallo - racconta l'esperto di Cna -. La cosa interessante è che sono eterne e, quando perdono di resa, basta ricaricarle con del comunissimo sale